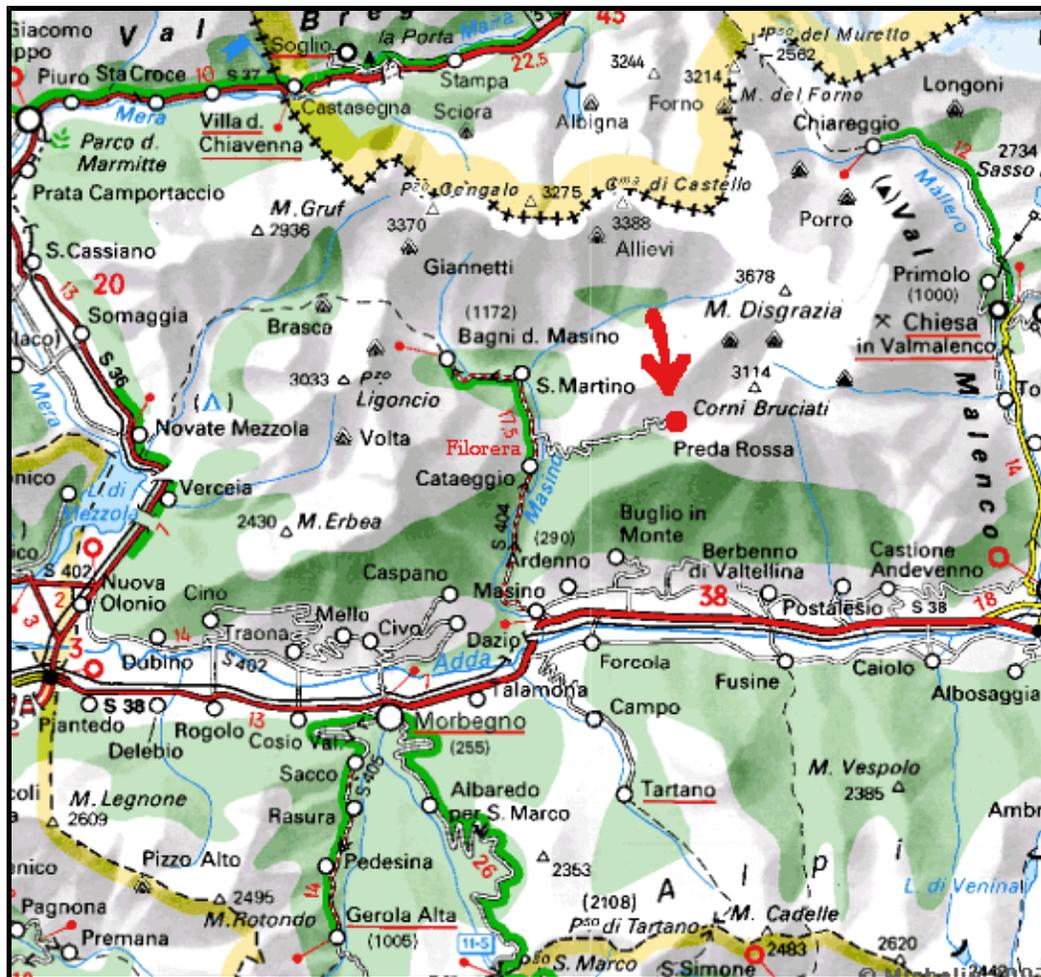


Uscita del Corso di Alpinismo del 21-22/6/2003

SALITA AL MONTE DISGRAZIA, 3678 m s.l.m

Accesso:

In auto: Lecco -> colico-> valtellina (direzione sondrio) poi, lasciata ad Ardenno-Masino la SS 38, si risale la Valmasino raggiungendo Cataeggio (m 791), capoluogo della valle e poi la frazione di Filorera (m 841), a Km 9,7.



Qui si imbecca sulla destra una carrozzabile asfaltata che si alza sul versante opposto ed entra nella Valle di

Sasso Bisolo passando dai casolari di Valbiore, facendo attenzione alla frana. Infatti, dopo alcuni tornati, si raggiunge il luogo della grande frana, da cui parte una strada sterrata percorribile in auto che porta, dopo un paio di km, a ricongiungersi con la vecchia strada asfaltata interrotta dalla frana. Attenzione, c'è un pezzo di strada sterrata che si presenta piuttosto disconnesso e pendente, va affrontato con decisione e poco rispetto degli ammortizzatori. Dopo una decina di metri brutti si raggiunge finalmente l'asfalto. Da qui con un'ottima strada e parecchi tornati si giunge infine alla piana di preda rossa (m 1955, Km 21,7). Si prosegue poi a piedi su una larga carrareccia per poi abbandonarla laddove questa valica un ponte, per continuare su un sentiero (segnavia bianco-rosso) che attraversa tutto il verde [piano di Preda Rossa](#) solcato dalle anse del torrente. Pervenuto in breve ad un secondo pianoro senza inoltrarsi in esso, il sentiero risale con strette serpentine la costa di sinistra per poi continuare obliquamente per pendii erbosi e ganda, superando una specie di bastione fino al terrazzo morenico, per il quale si giunge al rifugio (ore 2; E).



Rifugio Cesare Ponti
in Val di Preda Rossa m 2559
custode Ezio Cassina - Frazione Filorera - 23010 Valmasino (SO) - tel.
0342640138
apertura Fine giugno - fine settembre
telefono 0342611455

Il rifugio sorge alla testata della Valle di Preda Rossa, settore superiore della Valle di Sasso Bisolo, dominata dalla [parete meridionale del Monte Disgrazia](#) e dal versante occidentale dei Corni Bruciati, a poca distanza dalla morena laterale destra del Ghiacciaio di Preda Rossa. Alla severità del luogo fa da contrasto, verso il fondovalle, l'esteso panorama sul versante orobico della Valtellina. Il rifugio costituisce il terminale orientale del Sentiero Roma, uno dei più noti itinerari d'alta quota delle Alpi.

Poco più sotto sorgeva la Capanna Cecilia, primo rifugio in Valmasino, costruita nel 1881 dal conte Francesco Lurani Cernuschi, celebre esploratore ed illustratore di queste montagne e da Ernesto Albertario. Donata nel 1883 alla Sezione del CAI di Milano e divenuta ben presto insufficiente fu da questa sostituita, nel 1890, con un edificio più ampio. Nel 1928, infine, grazie al concorso della Famiglia Ponti, fu costruito il rifugio attuale dedicato alla memoria di Cesare Ponti, banchiere milanese e consigliere della Sezione di Milano per lungo tempo. Il rifugio è stato poi ulteriormente ristrutturato negli anni 1984-86.

Descrizione:

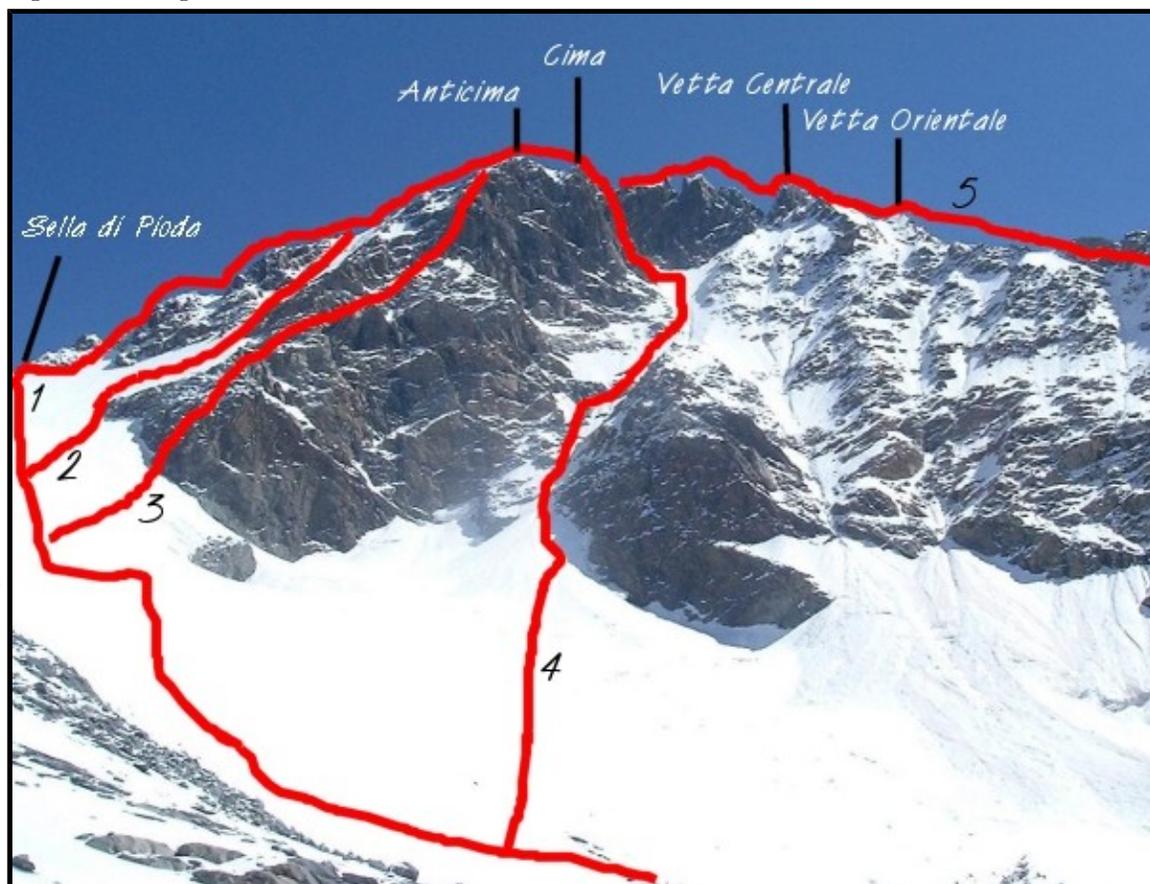
Il monte Disgrazia è un'imponente montagna che si trova a cavallo tra Valmasino e Valmalenco, in Valtellina. Essa offre uno degli ambienti glaciali più affascinanti e selvaggi delle Alpi Centrali. La prima ascensione avvenne nel 1862 ad opera degli inglesi Kennedy e Stephen per la cresta O.N.O. Essa ebbe una gran risonanza perchè fu una vera e propria impresa per quei tempi in cui cominciava a prendere piede l'alpinismo visto come esplorazione, su quei monti che tanto avevano fatto paura ai valligiani sino ad allora e che per lo stesso motivo vennero totalmente ignorati. Anche il nome stesso potrebbe far pensare a funeste vicende, ma molte sono le ipotesi e le leggende a riguardo. Secondo un'antica leggenda esso si chiamava Pizzo Bello, nome che poi è passato ad una cima di rilievo assai minore posta più a Sud. Non si tratta però solo di una leggenda: sulle carte austriache dell'Ottocento all'attuale Monte Disgrazia veniva ancora dato il nome di Pizzo Bello. Si dice poi che il nome in realtà rimandi al verbo dialettale "desgiascia", cioè "si scioglie", in riferimento alla imponente quantità di acqua che in ogni estate la sua vedretta mandava a valle, causando talvolta alluvioni di grande portata. Ancora una leggenda narra di egoisti pastori che sfruttavano i pascoli lussureggianti della valle di Preda Rossa che dopo aver negato l'aiuto ad un viandante affamato (sotto le cui spoglie si celava Cristo) furono puniti con un incendio che ne incenerì i pascoli. Da allora il Monte Disgrazia si chiamò così, in memoria della punizione divina.

L'ascensione, per la via normale, supera un dislivello di circa 1100m e si compie in circa 4-7 ore a partire dal rifugio. Il tempo può variare moltissimo a seconda dell'innevamento.

Cartografia: Cartina Kompass 1:50000 n.93 - "Bernina-Sondrio"

Le vie di salita più note da questo versante sono:

- 1 - Cresta Ovest Nord-Ovest via Normale (PD+)
- 2 - Canalone Schenatti (AD)
- 3 - Cresta Sud-Ovest via Baroni (II)
- 4 - Direttissima (AD + IV / -V)
- 5 - Cresta Sud-Ovest o di Cornarossa dal rifugio Desio (PD)



Le prime tre ascensioni sono alla portata del nostro corso.

Dal rifugio si prosegue sulla destra e con una traversata si raggiunge una grande morena, che si sale fino ad arrivare sotto la bastonata a quota 3000m. Si risale poi il ghiacciaio di preda rossa fino alla sella di pioda; da qui si aprono tre possibilità. Proseguire lungo la [cresta della via normale](#) oppure imboccare, appena sotto la sella, sulla destra, il canalone Schenatti o la cresta sud-ovest.

In particolare per il canalone Schenatti, a quota 3300 si abbandona la via normale per risalire l'evidente canale fino alla cresta (3550m), dove si riguadagna la via normale per raggiungere la vetta con facile arrampicata (II) e [tratti di cresta nevosa molto aerea e affilata](#).

(Orientazione : E Inclinazione max. : 50 gradi Sviluppo : 400 m.)

[go back](#)